



S. Croce, 2002, misto acrilico e olio, 32 x 62

intensità, sfumature di colore e di riflessi. Infine, definisce i dettagli con una stesura stavolta di colore ad olio.

Il supporto può essere la tela ma anche la tavola, su cui lui non dipinge *en plein air* ma realizza prima un bozzetto, uno schizzo, che elabora poi nel chiuso del suo studio, dove il dettaglio assume senso senza nuocere ai grandi campi di colore, anzi si bilancia e si armonizza con loro.

Sono tele tattili quelle di Magherini, vellutate al tocco, e lui da circa venti anni cerca di perfezionare al massimo questa sua tecnica affinché il pensiero abbia la massima resa quando esprime i palpiti del suo cuore innamorato della sua terra.

Osservando i suoi dipinti, il fruitore percepisce l'odore, il sapore e l'atmosfera magica che promana da quei paesaggi, è come se l'artista bloccasse l'attimo e cogliesse immagini agresti, particolari di piante e fiori dai colori caldi declinati in infinite nuance e bloccati con linee semplici ed essenziali.

Quelle forme ampie e levigate, di una pienezza tenera, da un lato esaltano una dimensione paesaggistica sensuale e fiabesca di lontana ascendenza surreale, dall'altro rappresentano, senza bisogno di descrivere, qualcosa che si conosce benissimo, qualcosa che tutti hanno sotto gli occhi ma che, persi come siamo nella fretta del nostro tempo, abbiamo smesso di guardare e di vedere.

Un cenno particolare merita la luce che sciabola vivida ora su una casa, ora su un particolare, ora su di un muro e che sembra provenire da un mondo che ha fatto dell'onirico la sua dimensione.

Opere godibilissime quelle di Magherini, ricche di fascino e, se permettete, di sottile magia che fruite ci trasportano per un attimo nel sogno, un sogno ad occhi aperti dove il colore e l'incanto della tecnica sono protagonisti.



Oltre la siepe, 2005, misto acrilico e olio, 90 x 40